

Firenze

La città e la cultura

# Blasi, 80 anni dedicati all'Università

Per il professore emerito festa all'Istituto degli Innocenti con il sindaco Nardella e il rettore Dei. Il suo sogno? «Leggi più semplici»

FIRENZE

**Una legislazione** più semplice sui fondi per la ricerca e un ritorno al senso d'appartenenza alle istituzioni. Eccole, in estrema sintesi, le due più grandi speranze cullate da Paolo Blasi. Il professore emerito, rettore dell'Ateneo dal 1991 al 2000, compie proprio oggi 80 anni. Il suo Ateneo non poteva che festeggiarlo degnamente. Infatti stamani dalle 10,30 all'Istituto degli Innocenti si terrà un incontro al quale, oltre al rettore Luigi Dei, parteciperanno tra gli altri il sindaco di Firenze Dario Nardella, la vicepresidente della Regione Toscana Monica Barni ed il presidente del Cnr Massimo Inguscio.

**Professore, si aspettava una festa così bella?**

«E' stata un'iniziativa del rettore... Tre settimane fa mi chiamò per dirmi di tenermi libero per stamattina. A quel punto ho capito subito. Ho provato a dirgli di non far nulla, perchè io non sono una persona che va a ricercare le feste. Ma lui ha ribattuto che, essendo lui il rettore, non potevo fermarlo. Allora obbedisco. Ma non voglio esser certo l'unico festeggiato. Ho servito l'Università per tanti anni grazie a moltissime persone che hanno collaborato con me. Ecco, la festa è per tutti loro».

**La sua è una vita spesa per l'Università...**

«Proprio così. Sono nato di domenica, a Firenze, in una piccola clinica di Corso Italia, proprio il giorno della festa della Madon-



Gli ex ospiti della casa dello studente consegnano la loro maglietta all'ex rettore Paolo Blasi

na di Lourdes. Durante la guerra io e la mia famiglia abbiamo vissuto in Liguria, ma poi siamo tornati qua, dove ho studiato e mi sono laureato. Era il 15 luglio del 1963 ed il primo settembre ho cominciato a lavorare come assistente incaricato. Se penso a quell'epoca, ho vivo il ricordo di

**LA LAUREA NEL LUGLIO 1963**

**«E un mese e mezzo dopo ho cominciato a lavorare come assistente incaricato»**

quanto fosse alto il rispetto per la scuola, per l'università, per la famiglia. Valori importanti perchè una società possa svilupparsi in modo coeso. Adesso invece impera l'individualismo. Ed il rispetto si è perso. Noi a scuola, quando entrava la maestra, ci alzavamo in piedi. Era un atto di rispetto verso di lei e verso l'istituzione scolastica. Sarebbe bene riproporre anche oggi questo atteggiamento».

**Che effetto le fa un Paese come il nostro che investe sempre meno nell'istruzione? Il rettore Dei è stato chiaro: se**

**non ci sarà un'inversione di tendenza, sarà costretto ad alzare le tasse studentesche...**

«Secondo me però il problema non è tanto economico, quanto legato ai regolamenti. Si sono sovrapposte tante di quelle norme e regole che è sempre più difficile spendere i soldi in modo veloce. Questo blocca l'Università e anche il Paese».

**Quando era rettore lei c'erano meno problemi di bilancio?**

«Beh, intanto dovetti subito aumentare le tasse d'iscrizione. Ci fu una reazione violenta, ma poi tutti col tempo si resero conto

che così facendo avevamo salvato lo sviluppo del nostro Ateneo. Quando arrivai a San Marco, per attivare un posto di docente bisognava chiedere il permesso al ministero. Con la riforma Berlinguer, invece, ottenemmo un'autonomia di governo che poi si è via via persa, purtroppo, anche per il comportamento poco corretto di alcuni Atenei, che hanno portato avan-

**ALLA GUIDA DELL'ATENEO**

**«Appena arrivato ho dovuto aumentare le tasse, ma non c'era alternativa»**

ti una gestione un po' troppo allegra».

**Lei, un mese e mezzo dopo la laurea, ebbe già un incarico all'Università. Oggi troppi giovani fuggono all'estero per sfuggire alla precarietà che li attenderebbe nel loro Paese.**

«Anche questo succede per via dei troppi vincoli che ci sono. Abbiamo una legislazione troppo complessa, poco chiara. Di fronte a certe fumosità, i funzionari sono costretti a bloccare le cose. Tutto è complicato. Anche quando ero rettore io chiedevano i nostri migliori laureati all'estero. Alcuni partivano e dopo quindici giorni venivano presi... Un altro mondo».

**Il regalo più grande per il suo compleanno?**

«Sicuramente l'affetto delle persone. Ma sono sicuro che da parte di molti non manchi».

**Elettra Gullè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRESIDENTE GIANI**

**«Non è del tutto sopito il tentativo di taluni di negare la strage delle foibe»**



**IL GOVERNATORE ROSSI**

**«Ma il giorno del ricordo non deve essere strumentalizzato»**

**Striscioni e manifestazioni in città. Casapound: «Partigiani titini infami e assassini»**

## Foibe, un altro giorno di polemiche

Le vignette di Krancic all'Università sul dramma e sull'esilio. Le proteste di Lega e Forza Italia

FIRENZE

**All'università** di Firenze ha esposto le sue vignette dedicate ai martiri delle foibe Alfio Krancic, lui stesso esule fiumano, e all'esterno di un padiglione del polo di Novoli è comparso uno striscione firmato 'Fronte della gioventù comunista' con la scritta, in sloveno e italiano, 'Morte al fascismo, libertà al popolo' e sotto 'W i partigiani.

Tutto questo nel giorno in cui viene celebrato il Giorno del Ricordo. Krancic ha esposto alcuni suoi lavori di satira all'interno degli spazi universitari mentre, spiega Forza Italia, è stato censurato dalle sedi dei Quartieri. **Proprio** per questo gli studenti del centrodestra hanno affisso nella loro bacheca a Economia le vignette censurate. Non solo. In consiglio comunale ieri pomeriggio la Lega ha promosso un ordine del giorno per condannare lo striscione apparso all'Università. Sempre a Firenze in occasione del Giorno del Ricordo, Forza Italia con una delegazione, si è recata in largo Martiri delle Foibe per una commemo-

razione. Tra i presenti il capogruppo in Palazzo Vecchio Jacopo Cellai. Il presidente di Azione Universitaria Firenze Matteo Zoppini e il vicepresidente di Gioventù nazionale Chiara La Porta si dicono «rammaricati nel notare che l'Università non abbia voluto organizzare niente per commemorare i martiri delle Foibe: una decisione assurda e una grave offesa alla memoria».

Ieri intanto Casapound ha affisso uno striscione con la scritta "Partigiani titini infami e assassini" in piazza Bambini di Beslan, sopra il sottopasso stradale della Fortezza da Basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA